

Firenze chiede l'agenzia ferroviaria

MILANO Firenze si candida come futura sede dell' Agenzia Ferroviaria Europea e, per raggiungere questo obiettivo, chiama a raccolta poteri pubblici ed economici, enti locali, governo e partiti. È stata la Camera di Commercio a mettere attorno ad un tavolo i vari soggetti, riuniti ieri nell' Auditorium della Borsa Meri. L'assessore regionale ai trasporti, Riccardo Conti, ha proposto di costituire «un comitato unico formato da tutti i soggetti politici, istituzionali e da tutte le parti sociali per sostenere la candidatura di Firenze».

«Le possibilità di realizzare a Firenze l' Agenzia ferroviaria europea sono tra l' 80 ed il 90% - ha spiegato l' assessore Conti -. La partita si sta aprendo e registra un grande consenso economico, sociale e politico, vediamo se riusciamo a fare una battaglia tutti insieme. Prima di tutto per coinvolgere il governo che è ancora attestato sul criterio espresso per l' Agenzia della sicurezza alimentare, cioè quello dello spezzettamento in varie zone del Paese». «Firenze - ha detto il deputato Ds, Michele Ventura - ha tutte le carte in regola per aspirare a diventare sede dell' Agenzia Ferroviaria Europea in quanto qui già esistono centri settoriali di eccellenza nella ricerca e nell' innovazione e realtà produttive importanti come Ansaldo Breda».



Una persona con la maglietta per l'art. 18 Dal Zennaro/Ansa

Fu approvato il 20 maggio 1970. I delegati della Cgil in assemblea a Roma il 9 giugno per il referendum Lo Statuto ha 33 anni, lasciatelo in pace

MILANO Lo Statuto dei lavoratori compie oggi 33 anni. Un compleanno che cade nel mezzo della campagna referendaria sull' articolo 18. L'idea di una «Costituzione del lavoro» risale però al 1952, quando a parlarne per primo fu Giuseppe Di Vittorio, in occasione del terzo congresso della Cgil. La proposta non fu però raccolta dalle forze politiche. A recuperarla, 15 anni più tardi, fu il ministro del Lavoro, Giacomo Brodolini. Mentre a trasformarla in un disegno di legge, sotto la supervisione di Gino Giugni, fu il suo successore, Carlo Donat Cattin.

Il provvedimento ottenne il via libera del Parlamento il 20 maggio 1970. Ma il Pci si astenne, lamentando alcuni limiti della nuova legislazione, tra cui la limitazione delle tutele alle aziende con più di 15 dipendenti. Il disco verde arrivò nel pieno delle

lotte sindacali ereditate dall'autunno caldo. E celebrò simbolicamente la novità segnata dal primo maggio del 1970, che per la prima volta vide riunite nelle celebrazioni Cgil, Cisl e Uil.

E di «trentatré anni di vita portati bene» parla il responsabile del lavoro dei Ds, Cesare Damiano. Si tratta ora, sostiene l'esponente della Quercia, «di tutelare, oltre al lavoro subordinato, come avvenne giustamente nel 1970, l'intero mondo dei lavoratori». Mentre Paola Cagna Ninchi, presidente del comitato promotore del referendum sull'articolo 18 ricorda anche un altro 20 maggio, quello del 1999, quando fu assassinato Massimo D'Antona. Ed è con le parole del giurista ucciso dalle Br che celebra la ricorrenza: «Ci sono dei diritti fondamentali nel mercato del lavoro che devono riguardare il lavoratore non in quan-

to parte di un qualsiasi tipo di rapporto contrattuale, ma in quanto persona che sceglie il lavoro come programma di vita, che si aspetta dal lavoro l'identità, il reddito, la sicurezza, cioè i fattori costitutivi della sua vita e della sua personalità».

A proposito di articolo 18, la Cgil organizzerà il 9 giugno a Roma un'assemblea dei delegati della confederazione a sostegno del Sì al referendum del 15 giugno come via migliore per il cammino delle proposte di legge del sindacato in materia di lavoro. L'iniziativa, decisa nella riunione di segreteria che si è tenuta ieri, dovrebbe coinvolgere circa 1.500 quadri del sindacato e sostenere il «sì per le riforme» in linea con la relazione finale del segretario generale del sindacato Guglielmo Epifani e con quanto deciso nella riunione del direttivo del 6-7

maggio. Si tratterà dell'ultima «carica» (a porte chiuse) per i delegati sindacali in vista dello sprint finale nella campagna referendaria, a sei giorni dall'apertura delle urne. «Ma l'attività di propaganda per il Sì al referendum è già cominciata - tiene a sottolineare Carlo Ghezzi, segretario nazionale e responsabile dell'organizzazione della Cgil - perché noi, coerentemente con quanto stabilito nel corso del direttivo del 6-7 maggio abbiamo già attivato i diversi canali utili».

In effetti la Cgil ha già preparato i manifesti che presto compariranno in tutte le città italiane a sostegno del Sì, ha prenotato gli spazi per le affissioni e anche gli spazi televisivi presso le emittenti nazionali e locali. Il lo slogan è sempre lo stesso, il «Sì per le riforme».

Publico impiego, sciopero riuscito

Alta adesione alla protesta unitaria per il rinnovo del contratto di lavoro

Felicia Masocco

ROMA È un segnale forte e chiaro al governo, dicono in coro Cgil, Cisl, Uil commentando la massiccia partecipazione allo sciopero che ieri in tutta Italia ha fermato, secondo i loro dati, circa l'80% dei dipendenti pubblici. Un segnale che si è levato dagli uffici chiusi o svuotati almeno della metà del personale e da 120 piazze in cui si sono tenuti presidi, sit-in, girotondi, bici-manifestazioni, finché un corteo di barche che a Venezia ha attraversato il Canal Grande, erano 25 anni che non si vedeva una cosa simile in laguna.

I lavoratori del pubblico impiego hanno scioperato per il rinnovo dei contratti del settore scaduti nel dicembre 2001, da allora ad oggi il governo (in questo caso è la diretta controparte) non ha trovato modo e tempo di aprire le trattative. Neanche per il parastato: la convocazione dei sindacati da parte dell'Aran, l'agenzia per la contrattazione pubblica, è infatti arrivata solo ieri, il giorno dello sciopero. Le parti si vedranno domani e - al bando le solite meline - i sindacati avvertono che vogliono risposte per questo e per gli altri contratti (sanità, enti locali, agenzie fiscali e presidenza del Consiglio) attesi da oltre un milione e mezzo di lavoratori. Se non arriveranno a giugno si replica e la manifestazione sarà una sola, grande e unitaria.

Tra le risposte reamlate le organizzazioni della Funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil e le confederazioni che sono al loro fianco, mettono il rispetto dell'accordo-quadro raggiunto nel febbraio del 2002 con il vicepremier Fini che fissa i «paletti» per la contrattazione ma che per mano del ministro dell'Economia Giulio Tremonti rischia di essere vanificato. «Pacta sunt servanda», i patti vanno onorati, ricorda al governo il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta, «ne va della credibilità dell'esecutivo» nei confronti del sindacato e dei lavoratori che hanno scioperato in massa. Lavoratori che «pongono domande a cui vanno date risposte attraverso il contratto», afferma il leader della Cgil Guglielmo Epifani «anche per arrestare il degrado in cui verte il lavoro pubblico, per affermarne il valore e la funzione. A questo punto - continua Epifani - spetta al governo dare finalmente risposte concrete, altrimenti la mobilitazione sarà destinata a proseguire». «Siamo stati costretti a proclamare questo sciopero - è il commento del segretario della Uil, Luigi Angeletti - anche se siamo consapevoli dei disagi che possono provocare soprattutto nella sanità. È più di un anno che si aspettano i contratti».

Sanità, asili nido e scuole materne comunali, sportelli Inps, Inail, Inpdap, agenzie fi-

scali, dogane: le urgenze e i servizi minimi sono stati garantiti ovunque, chi era di turno ha potuto «idealmente» aderire allo sciopero con adesivi al braccio e distribuendo comunicati agli utenti. Per il resto la partecipazione alla protesta è stata reale, del 60% a Palermo, del 90% al Comune e della provincia del Bologna, del 100% all'Inpdap di Piacenza; a

Milano e provincia la media è stata del 70%, massiccia l'adesione in Calabria, del 65% a Terni e Perugia. Lasciati gli uffici gli impiegati sono scesi in piazza: a Roma hanno circondato piazza Venezia, un girotondo intorno ad un'area su cui si affacciano il Comune e la Provincia e che è poco distante da Palazzo Chigi. A Vicenza hanno manifestato sulle bi-

ci, a Venezia si è navigato sul Canal Grande, a Milano in similia hanno partecipato al corteo partito da piazza Missori fino in piazza della Scala; a Bologna i presidi sono stati sei, circa 2mila i partecipanti che poi si sono spostati in piazza Roosevelt per un «girotondo». E ovunque, nel resto del paese, raduni più o meno grandi davanti alle prefetture.

È stato «un successo» per il leader della Fp-Cgil Laimer Armuzzi, «è stato un segnale forte che i lavoratori pubblici mandano al presidente del Consiglio ribadendo che sono determinati ad ottenere i rinnovi dei contratti anche attraverso una lunga mobilitazione, iniziata un anno fa e che ha già prodotto due scioperi generali».



La manifestazione sul Canal Grande a Venezia

Anrea Merola/Ansa

Imprenditori

Nuova giunta per Confindustria Eleggerà il successore di D'Amato

MILANO Tutto fatto per la nuova Giunta di Confindustria che si insedierà ufficialmente giovedì, in concomitanza con l'assemblea annuale dell'associazione, l'ultima dell'era D'Amato. Sono stati infatti scelti i 20 rappresentanti generali che insieme agli avertiti decideranno fra un anno i nuovi vertici di Confindustria.

Tra i nomi di spicco della lista, figurano, tra gli altri, l'amministratore delegato della Fiat, Giuseppe Morchio, il presidente di Edison, Umberto Quadrino, il suo omologo in Seat-Pagine Gialle, Carlo Pesenti (direttore generale di Italmobiliare e figlio di Giampiero), Riccardo Perissich, il numero uno di Italmobiliare, il country manager di Abb, Gian Francesco Imperiali.

Questo l'elenco dei 20 nuovi rappresentanti gene-

rali: - Sergio Bellato (presidente Unindustria Treviso), Sandro Bordato (vice presidente Industriali veneta), Massimo Calearo (presidente industriali Vicenza), Lorenzo Ercole (presidente industriali Asti), Mauro Faneschi (amministratore delegato Calp), Vittorio Fini (presidente industriali Modena), Gian Francesco Imperiali (responsabile Italia Abb), Paolo Lambertini (industriale Varese), Giuseppe Lignana (Burgo), Alberto Meomartini (presidente Italgas), Giuseppe Morchio (Fiat), Gina Nieri (membro del cda e del comitato esecutivo Mediaset), Riccardo Perissich (presidente Seat), Carlo Pesenti (Italmobiliare), Giuseppe Polli, Umberto Quadrino (presidente Edison), Gianfranco Rocca (Techint), Franco Tascia, Romano Volta (presidente industriali Bologna e presidente di Datalogic) e Stefano Zara (presidente

industriali Genova). Rappresentanti generali meridionali sono risultati eletti: Domenico Barberio, Antonio Paravia e Vittorio Pianeze.

La giunta di Confindustria ha durata biennale ed è composta di 176 membri. Ventotto sono i membri di diritto: oltre al presidente in carica, gli ex presidenti, i vicepresidenti, i componenti del direttivo e un membro onorario permanente). Sono affiancati da 36 rappresentanti territoriali, 38 rappresentanti di categoria, 23 rappresentanti generali, 20 rappresentanti della Piccola industria, 8 rappresentanti dei Giovani, 3 membri scelti dal presidente, 20 invitati. Tra i suoi compiti, la Giunta nomina la commissione di designazione e propone all'assemblea il presidente.

All'assemblea, in programma per giovedì, parteciperà il presidente del Consiglio, Berlusconi.

I Ds: il governo pensa solo alle quote latte e trascura la politica agricola comunitaria

«Alemanno ostaggio della Lega»

MILANO «Si va verso il commissariamento del ministro Alemanno? Stanno prevalendo i falchi e le forze retrive della maggioranza?». È questo l'interrogativo posto ieri da Francesco Baldarelli, responsabile Agricoltura dei Ds, durante la presentazione delle proposte della Quercia sulla riforma della Politica agricola comunitaria (Pac).

«Per il governo italiano - ha spiegato Baldarelli - la Pac è un argomento in subordine e marginale rispetto alla quota latte; è gravissimo che alla vigilia di decisioni così importanti e del semestre di presidenza italiana dell'Ue l'agenda del governo sia dettata dalla Lega e guardi

solo ad aspetti settoriali».

Nel corso dell'incontro i rappresentanti della Quercia si sono detti favorevoli alle proposte di riforma avanzate dal commissario europeo all'Agricoltura, Franz Fischler, «sempre - ha spiegato il deputato europeo Ds della Commissione Agricoltura, Vincenzo Lavarra - con alcune correzioni» sui temi del disaccoppiamento, del grano e delle carni bovine.

I Ds «sono schierati decisamente a favore dell'innovazione, contro le forze politiche lobbistiche organizzate che vogliono mantenere le vecchie rendite». «C'è la necessità - ha detto Lavarra - di rispondere a nuo-

ve esigenze e aspettative dei consumatori. Bisogna mantenere gli aiuti pubblici e a carattere comunitario per l'agricoltura sulla base di altre finalità, in primo luogo la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale, piuttosto che il sostegno ai prezzi».

«Chi resiste alla riforma pensando di difendere la Pac - ha detto Lavarra - è in realtà destinato a toglierle legittimitazione». Per quanto riguarda il disaccoppiamento, i Ds sostengono che vada effettuato «tenendo conto della questione sociale, dell'occupazione. Ci rammarichiamo poi per lo slittamento dello sviluppo rurale».

«Alcune posizioni del governo

sulla riforma della Pac - hanno aggiunto i rappresentanti diessini - sono condivisibili, ma sembrano perdere forza con il braccio di ferro sulle quote latte». Per i Ds, infine, il governo avrebbe dovuto allestire una sorta di cabina di regia anche per la riforma della Pac, così come avvenuto per Agenda 2000, così da mettere direttamente in contatto regioni, enti, e Bruxelles».

La difesa dell'agricoltura biologica è il tema della lettera inviata al ministro Alemanno da Loredana De Petris, senatrice dei Verdi e capogruppo in Commissione Agricoltura. «L'Italia - scrive la senatrice - ha il dovere, con oltre 60mila aziende e quasi un milione e duecentomila ettari riservati al biologico, di pretendere una visione strategica per lo sviluppo di questo settore, nell'ambito di una riforma incentrata sulla promozione della qualità degli alimenti e sulla tutela dell'ambiente rurale».

Sbagliati i conteggi per le pensioni. Malabarba (Prc): «300 miliardi di lire tomano ai lavoratori»

Inps rimborsa gli operai Alfa

MILANO L'Inps restituirà una cifra compresa tra le 150 e le 220mila lire, per 13 mensilità, a 4.100 operai dell'Alfa Romeo a titolo di rimborso per il mancato conteggio dei contributi nel periodo dei contratti di solidarietà compreso tra il 1995 e il 1996. È quanto ha reso noto oggi Luigi Malabarba, capogruppo al Senato di Prc, che sull'argomento ha fatto un'interrogazione al ministro del Lavoro Roberto Maroni.

La scoperta del mancato conteggio, ha raccontato Malabarba, «è stata fatta da un ex delegato del consiglio di fabbrica, che ha controllato puntigliosamente tutte le voci della sua pensione». Così, dopo aver notato l'errore relativo al biennio 1995-1996, quando all'Alfa Romeo

furono attuati i contratti di solidarietà ed essere stato «scoraggiato dai padroni sindacali ad agire individualmente contro l'Inps», l'operaio si è rivolto direttamente a Rifondazione, che, tramite Malabarba, ha presentato l'interrogazione.

A tutti i lavoratori interessati dall'errore «sarà effettuato il ricalcolo di tutta la pensione con la corrispondenza degli arretrati». Secondo quanto ha riferito lo stesso Malabarba, si tratterebbe, grosso modo, di «almeno 300 miliardi delle vecchie lire che tornano nelle tasche dei lavoratori».

Ma, dopo la scoperta dell'operai dell'Alfa Romeo, l'indagine di Rifondazione Comunista si è allargata. Malabarba infatti ha richiesto all'Inps di effettua-

re una «verifica a campione delle aziende che negli ultimi 10 anni hanno effettuato i contratti di solidarietà per scoprire eventuali analoghi ammanchi e di consegnare ai lavoratori, all'atto della presentazione della domanda di pensione, il modulo di calcolo dell'Inps, meglio conosciuto come Carpe, al fine di «effettuare una verifica immediata e personale mettendo a confronto i redditi percepiti dall'azienda con i versamenti che risultano all'ente». A questo si aggiunge l'iniziativa del Sin Cobas, il Sindacato Intercategoriale dei Comitati di Base, che ha iniziato a raccogliere una serie di ricorsi all'Inps per il mancato computo di importanti voci presenti nelle buste paga operaie.

PORTO DI TRIESTE

In aumento ad aprile il traffico merci

Il mese di aprile ha fatto registrare nel Porto di Trieste una movimentazione marittima complessiva di quasi 3,9 milioni di tonnellate (7,12% in più rispetto aprile 2002). I volumi complessivi tra sbarchi ed imbarchi nel periodo gennaio-aprile 2003 sono stati di 15,57 milioni di tonnellate (-0,81% rispetto all'analogo periodo del 2002). In leggera flessione il trasporto di passeggeri, che sono passati da 42.081 a 38.944.

POSTE

Nuove obbligazioni a capitale garantito

Poste italiane ha lanciato due nuove obbligazioni a capitale garantito. «Centro maggio 2003» ha scadenza 3 anni, rendimento legato al Dow Jones euro stoxx 50, cedola massima del 16,50% (5,223% annuo lordo). «Mix bancoposta 30 bimestre 2003» ha scadenza 5 anni: nei primi due con cedola fissa garantita del 4,40% lordo, dal terzo anno con cedola fissa all'1,5% lordo più un premio variabile con tetto del 7,5 annuo lordo.

BMW ITALIA

Acquisito il gruppo Samocar

Diventa più incisiva la presenza della Bmw nel nostro Paese. La Bmw Italia spa ha infatti sottoscritto l'accordo per acquisire dalla Samocar spa e Motorsport Eur spa le attività relative alla vendita e assistenza di auto Bmw e Mini e moto Bmw che confluiranno nella nuova società Bmw Roma srl. Questa nuova succursale diretta sarà la seconda in Italia dopo la fondazione di Bmw Milano srl e sarà operativa dal 1° ottobre.

ACQUEDOTTO PUGLIESE

Ottenuto dalle banche prestito di 240 milioni

L'Acquedotto pugliese otterrà un prestito di 240 milioni di euro che impegnerà per sofferpire alle esigenze finanziarie immediate e ad avviare nuovi programmi di investimento e di sviluppo che ha individuato con il suo recente piano triennale. La somma sarà erogata con la formula del «prestito sindacato». Il contratto di finanziamento a breve termine, che sarà sottoscritto domani, sarà erogato da un pool di dieci banche.